

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

121° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1999

Presidenza del presidente OSSICINI
indi del vice presidente BISCARDI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3470) *Deputati DUCA ed altri. – Istituzione del Museo tattile nazionale «Omero», approvato dalla Camera dei deputati*

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

- * PRESIDENTE Pag. 2, 3, 4 e *passim*
- * ASCIUTTI (*Forza Italia*) 3, 8
- * BEVILACQUA (*AN*) 2, 3, 7 e *passim*
- * BISCARDI (*Dem. Sin.-l'Ulivo*), *relatore alla Commissione* 4, 6, 7 e *passim*
- * CALVI (*Dem. Sin.-l'Ulivo*) 9, 10, 11
- LOIERO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali* 4, 11, 13
- * MANIERI (*Misto*) 2, 3
- RONCONI (*CCD*) 3

(3836) *Deputati RUBERTI ed altri. – Modifiche alla legge 28 marzo 1991, n. 113, con-*

cernente iniziative per la diffusione della cultura scientifica, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

- PRESIDENTE Pag. 14, 15, 19 e *passim*
- * ASCIUTTI (*Forza Italia*) 25, 27
- CUFFARO, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica* 18, 25, 27
- LOMBARDI SATTRIANI (*Dem. Sin.-l'Ulivo*), *relatore alla Commissione* 14, 18, 24 e *passim*
- * LORENZI (*Misto*) 24, 25, 27
- MARRI (*AN*) 26
- * MASULLO (*Dem. Sin.-l'Ulivo*) 17, 24
- * MONTICONE (*PPI*) 17
- TONIOLLI (*Forza Italia*) 24

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

Presidenza del presidente OSSICINI

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3470) Deputati Duca ed altri. – Istituzione del Museo tattile nazionale «Omero», approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3470.

Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta del 28 luglio scorso, nel corso della quale, dopo la relazione svolta dal senatore Biscardi e non essendovi stati interventi in discussione generale, era stato fissato il termine per la presentazione degli emendamenti.

Avendo la Commissione acquisito i prescritti pareri sia sul testo del disegno di legge al nostro esame, sia sugli emendamenti presentati nel frattempo su di esso, possiamo passare all'esame degli articoli.

BEVILACQUA. Signor Presidente, il Polo ha deciso di ritirare il suo assenso alla sede deliberante per tutti i disegni di legge assegnati in tale sede, ad eccezione dei disegni di legge nn. 3470 e 3836 oggi al nostro esame. In particolare, il Polo attribuisce grande rilievo al disegno di legge n. 3470, che concerne un tema di sostegno all'*handicap*. Evidentemente la maggioranza, che non ha dimostrato la stessa sensibilità, ci fa desumere che il problema non è degno di ricevere da parte sua la giusta attenzione, non avendo ritenuto di garantire fino ad oggi il numero legale in Commissione.

Vorrei quindi sottolineare l'attenzione che il Polo ha inteso attribuire a questa problematica; ma a partire da oggi non andremo ad altre deliberanti perché, al di là della valutazione sui singoli provvedimenti, intendiamo esaminare in Aula le varie proposte di legge all'attenzione della Commissione senza sottrarci al dibattito parlamentare.

MANIERI. Signor Presidente, se mi permette vorrei intervenire solo per amore di verità, dal momento che sono già agli atti le dichiarazioni rese dal collega Bevilacqua.

Pur ringraziando la sua parte politica per la disponibilità oggi manifestata, vorrei fargli osservare che la maggioranza che sostiene l'attuale Governo è interamente presente alla seduta odierna. Vi è momentaneamente da registrare soltanto l'assenza della collega Pagano, ma per il resto la maggioranza è presente con dodici senatori.

PRESIDENTE. Dovevamo essere in tredici!

MANIERI. Certo, comprendo che l'assenza della senatrice Pagano è un vuoto troppo grande per la Commissione! Però, la maggioranza politica è qui presente e la Commissione è in numero legale per iniziare i lavori.

BEVILACQUA. Senatrice Manieri, affinché vi sia il numero legale in Commissione è indispensabile la presenza di tredici senatori.

PRESIDENTE. Devo dare atto che in realtà i soli senatori della maggioranza non erano in numero sufficiente per raggiungere il numero legale necessario per esaminare il disegno di legge n. 3470 in sede deliberante; quindi, il concorso dei senatori dell'opposizione è stato determinante.

RONCONI. Signor Presidente, purtroppo la politica confligge sempre con i numeri!

ASCIUTTI. Signor Presidente, intervengo sempre sull'ordine dei lavori, ma non entro assolutamente nella polemica dei numeri, perché lei ha ben risposto ed è quindi inutile che io aggiunga altro.

A proposito dell'intervento del collega Bevilacqua sui disegni di leggi in sede deliberante che questa Commissione dovrà esaminare, debbo aggiungere che i Presidenti dei Gruppi parlamentari del Polo sia alla Camera che al Senato sono arrivati ad una conclusione. Però, noi riconosciamo il fatto che abbiamo dato il nostro assenso alla sede deliberante per alcuni disegni di legge prima di questa decisione collegiale. Comunque, continueremo ad appoggiare la sede deliberante sia per il disegno di legge n. 3470 ora al nostro esame, sia per il disegno di legge n. 3836 che esamineremo successivamente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1:

Art. 1.

(Istituzione del Museo tattile nazionale «Omero»)

1. È istituito, nel rispetto della legge 23 dicembre 1993, n. 559, il Museo tattile nazionale «Omero», di seguito denominato «Museo Omero», con sede nella città di Ancona.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (Istituzione del Museo tattile nazionale "Omero"). - 1. È istituito in Ancona il Museo tattile statale "Omero", quale struttura del Ministero per i beni e le attività culturali.».

1.1

BISCARDI, *relatore*

BISCARDI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, con un tono molto pacato vorrei dire che, per quanto riguarda la presenza dei colleghi della maggioranza, le dichiarazioni svolte dai colleghi Bevilacqua e Ascutti sono in un certo senso in contraddizione con il fatto che si è favorevoli alla sede deliberante soltanto per alcuni disegni di legge. È evidente che, quando si trova di fronte ad un assenso per la sede deliberante su un determinato provvedimento, la maggioranza è convinta che vi sia un'intesa sulla sostanza dell'argomento in discussione. Di conseguenza, l'opposizione non può enfatizzare la mancanza in Commissione di un solo componente della maggioranza!

Detto questo in modo assai pacato, non per sollevare una polemica ma per un rilievo di carattere generale, desidero aggiungere che quando su un argomento, anche se con difficoltà, l'opposizione dà il proprio assenso all'esame in sede deliberante, dovrebbe essere data per scontata anche la presenza dell'opposizione stessa.

Fatta questa premessa, vorrei illustrare l'emendamento 1.1 da me presentato.

Come è già stato detto in precedenza (lo richiamo solo per memoria), il testo dell'articolo 1, concernente l'istituzione del Museo tattile nazionale «Omero» con sede nella città di Ancona, pervenutoci dalla Camera dei deputati, in effetti è stato oggetto di molte osservazioni, addirittura di radicali osservazioni da parte delle Commissioni affari costituzionali e bilancio.

A seguito delle osservazioni di tali Commissioni, ritengo di dover riformulare l'emendamento 1.1 come segue:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (Istituzione del Museo tattile nazionale statale "Omero"). - 1. È istituito in Ancona il Museo tattile statale "Omero"».

1.1 (Nuovo testo)

Riconosco che il termine «struttura» che avevo inserito nell'emendamento 1.1 può essere considerato equivoco, e quindi l'ho eliminato.

LOIERO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sul nuovo testo dell'emendamento 1.1.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal relatore, nel nuovo testo, interamente sostitutivo dell'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

(Finalità del Museo Omero)

1. Il Museo Omero raccoglie materiali, oggetti o perfette riproduzioni delle diverse forme di arti plastiche e delle manifestazioni storico-culturali dell'organizzazione dell'ambiente, dello spazio e della vita dell'uomo, al fine di promuovere la crescita e l'integrazione culturale dei minorati della vista e di diffondere tra essi la conoscenza della realtà.

Non essendo stati presentati emendamenti, lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

(Organizzazione)

1. La gestione del Museo Omero è affidata al comune di Ancona che mette a disposizione i locali per la sede e provvede alle spese per il personale ed i servizi.

2. Per l'organizzazione e lo svolgimento dell'attività del Museo Omero è istituito un comitato tecnico di consulenza del comune, composto da un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione, uno del Ministero per i beni culturali e ambientali, uno dell'Unione italiana ciechi, uno della regione Marche, uno della provincia di Ancona ed uno del comune di Ancona. Il sindaco di Ancona nomina il comitato su designazione dei predetti enti e Ministeri. La partecipazione al comitato è a titolo gratuito.

3. A decorrere dal 1998 è concesso al comune di Ancona un contributo annuo di lire 500 milioni da destinare alla gestione del Museo Omero, nonchè un contributo di lire 300 milioni nel 1998 e di lire 500 milioni nel 1999 da destinare all'adeguamento strutturale e funzionale dei locali sede del Museo Omero.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. - (*Organizzazione*). - 1. Una convenzione stipulata dal Ministero per i beni e le attività culturali con il Comune di Ancona disciplina:

- a) l'individuazione della sede del Museo statale;
- b) l'assegnazione al Museo statale dei materiali esistenti presso il museo istituito dal Comune di Ancona;
- c) le modalità di gestione del Museo statale.

2. Per collaborare all'organizzazione e alla gestione del Museo statale è istituito un Comitato consultivo, composto da:

- a) un rappresentante del Ministero per i beni e le attività culturali;
- b) un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione;
- c) un rappresentante della Regione Marche;
- d) un rappresentante della Provincia di Ancona;
- e) un rappresentante del Comune di Ancona;
- f) due rappresentanti dell'Unione italiana ciechi e un rappresentante delle altre associazioni rappresentative dei ciechi, nominati dal Ministro per i beni e le attività culturali.

3. Per l'istituzione del Museo statale è autorizzata una spesa di lire 300 milioni nel 1998 e di lire 500 milioni nel 1999. Per il funzionamento del Museo stesso è autorizzata una spesa di lire 460 milioni annui a decorrere dal 1999. Per il funzionamento del Comitato di cui al comma 2 è autorizzata una spesa annua massima di lire 40 milioni a decorrere dal 1999».

3.2 (ulteriore nuovo testo)

BISCARDI, *relatore*

Al comma 3, sostituire le parole: «dal 1998» con le seguenti: «dal 1999».

3.1

BISCARDI, CALVI, UCCHIELLI, FERRANTE

BISCARDI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, intendo apportare alcune ulteriori modificazioni all'emendamento 3.2 (ulteriore nuovo testo) da me presentato, interamente sostitutivo dell'articolo 3, dando vita così all'emendamento 3.2 (nuovissimo testo). Infatti, al comma 1 dell'emendamento 3.2 (ulteriore nuovo testo) intendo sopprimere alle lettere a), b) e c), dopo la parola «Museo», la parola «statale», e alla lettera c), dopo la parola «Museo», propongo di aggiungere «ed ogni altro aspetto del suo funzionamento, ivi compreso il personale». Per quanto riguarda, invece, il comma 3, esso dovrebbe così recitare: «Per l'istituzione del Museo è autorizzata una spesa di lire 300 milioni nel 1998 e di lire 500 milioni nel 1999. Per il funzionamento del Museo stesso è autorizzata

una spesa di lire 460 milioni annui a decorrere dal 1999. Per il funzionamento del Comitato di cui al comma 2 è autorizzata una spesa annua massima di lire 40 milioni a decorrere dal 1999».

PRESIDENTE. Pertanto l'emendamento 3.2 (nuovissimo testo), presentato dal relatore Biscardi, è il seguente:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. - (*Organizzazione*). - 1. Una convenzione stipulata dal Ministero per i beni e le attività culturali con il Comune di Ancona disciplina:

- a) l'individuazione della sede del Museo;
- b) l'assegnazione al Museo dei materiali esistenti presso il museo istituito dal Comune di Ancona;
- c) le modalità di gestione del Museo ed ogni altro aspetto del suo funzionamento, ivi compreso il personale.

2. Per collaborare all'organizzazione e alla gestione del Museo è istituito un Comitato consultivo, composto da:

- a) un rappresentante del Ministero per i beni e le attività culturali;
- b) un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione;
- c) un rappresentante della Regione Marche;
- d) un rappresentante della Provincia di Ancona;
- e) un rappresentante del Comune di Ancona;
- f) due rappresentanti dell'Unione italiana ciechi e un rappresentante delle altre associazioni rappresentative dei ciechi, nominati dal Ministro per i beni e le attività culturali.

3. Per l'istituzione del Museo è autorizzata una spesa di lire 300 milioni nel 1998 e di lire 500 milioni nel 1999. Per il funzionamento del Museo stesso è autorizzata una spesa di lire 460 milioni annui a decorrere dal 1999. Per il funzionamento del Comitato di cui al comma 2 è autorizzata una spesa annua massima di lire 40 milioni a decorrere dal 1999».

3.2 (Nuovissimo testo)

BISCARDI, *relatore*

BEVILACQUA. Chiedo al relatore Biscardi, con riferimento alla lettera f) del comma 2 di sopprimere le parole: «nominati dal Ministro per i beni e le attività culturali». Non comprendo, infatti, perché i rappresentanti dell'Unione italiana ciechi dovrebbero essere nominati dal Ministro e non dall'associazione. A mio avviso, quindi, è opportuno sopprimere il potere di nomina conferito al Ministro.

BISCARDI, *relatore alla Commissione*. Il problema è che nel testo si faceva riferimento soltanto ai rappresentanti dell'Unione italiana ciechi; la Commissione affari costituzionali ha giudicato opportuno che fossero presenti anche altre associazioni rappresentative dei ciechi, ritenendo che la rappresentanza dei ciechi nel comitato consultivo non debba essere mono-

polio dell'Unione italiana ciechi. Ed è proprio questo il motivo per cui è stato ipotizzato un rapporto di due a uno, tenuto conto della rappresentanza non dico totale, ma quanto meno numerosa, dell'Unione italiana ciechi rispetto alle altre associazioni; e sempre per lo stesso motivo ho proposto, con l'emendamento, che nel comitato siedano due rappresentanti dell'Unione italiana ciechi – ovviamente designati da questa – e un rappresentante delle altre associazioni dei ciechi alle quali spetterà la designazione del nominativo. Di conseguenza, senatore Bevilacqua, non si tratta di dare potere al Ministero per i beni culturali perché – come ho detto – la designazione spetta alle associazioni, rimanendo compito del Ministero solo l'atto di nomina del comitato consultivo nel suo complesso. Il problema è che ci deve essere qualcuno che indichi anche l'associazione che rappresenta la minoranza in seno al comitato, perché altrimenti non vedo come sia possibile individuare l'organizzazione minoritaria. Capisco la sua preoccupazione di una designazione democratica da parte delle associazioni, ma in questo caso per la verità tutto rientra nell'ovvia designazione da parte di queste e, solo successivamente, nell'indicazione del Ministero per i beni culturali.

BEVILACQUA. Avanzo un'obiezione a quanto testé affermato dal senatore Biscardi perché il testo dell'emendamento 3.2 (nuovissimo testo) così come formulato sembra avere un significato diverso da quello evidenziato dal relatore. Da esso si evince che vengono nominati dal Ministro due rappresentanti dell'Unione italiana ciechi e un rappresentante delle altre associazioni rappresentative dei ciechi. In altre parole, sembrerebbe che il Ministro possa fare da solo quello che vuole. Inoltre, se questo problema esiste, dovrebbe esistere per le altre associazioni e non per i rappresentanti dell'Unione italiana ciechi.

Senatore Biscardi, le faccio una proposta: se il Ministro deve avere questo potere, allora benissimo, che nomini il rappresentante della regione Marche, il rappresentante della provincia di Ancona e il rappresentante del comune di Ancona. Insomma, facciamo in modo che vengano tutti nominati dal Ministro, ma la dobbiamo finire di prenderci in giro. Posso comprendere il discorso relativo all'espressione della minoranza delle associazioni perché occorre individuarla; diciamo pure che il terzo rappresentante, su segnalazione delle associazioni, può essere nominato dal Ministro, ma per i due rappresentanti dell'Unione italiana ciechi non c'è motivo di un suo intervenire.

ASCIUTTI. In merito al problema che il collega Bevilacqua ha in gran parte esplicitato, espongo altre perplessità. Sappiamo tutti quanti che l'Unione italiana ciechi rappresenta gran parte della categoria dei non vedenti. Per procedere nel senso indicato dal relatore occorre innanzitutto ragionare su quali e quante sono le altre associazioni e sul motivo di questa discrezionalità. Ha ragione il senatore Bevilacqua: se discrezionalità ci deve essere, ci sia dappertutto; non dobbiamo avere remore, al-

trimenti si finisce con il fissare degli «sbarramenti» che giudico inopportuni e pesanti se disposti per legge. Del resto, quante volte devo ricordare al senatore Biscardi che quando parliamo di rappresentanza dei lavoratori esiste uno sbarramento più che significativo e che non c'è tranquillamente l'osservanza di tutte le minoranze? Se questo deve rappresentare un punto di partenza per poi cambiare tutto, ne prendiamo atto, ma ne dobbiamo prendere atto in ogni senso. Anche nel mondo del lavoro la legge sancisce l'egemonia delle organizzazioni sindacali più forti come CGIL, CISL e UIL. La coerenza questo Governo dovrebbe averla ed io invoco solo un fatto di coerenza.

CALVI. A me sembra che le osservazioni svolte dal senatore Bevilacqua abbiano una loro ragionevolezza e meritino di essere prese in considerazione.

Faccio osservare in primo luogo che il rappresentante del Ministero per i beni e le attività culturali, alla lettera *a*) del comma 2, è già rappresentato, quindi non c'è bisogno di concedergli altri spazi. È vero che la formulazione non è felicissima; se il Ministero deve semplicemente garantire in qualche modo l'effettiva presenza di soggetti minoritari e quindi coordinarli senza avere alcun potere su loro, forse la formulazione più corretta sarebbe: «due rappresentanti designati dall'Unione italiana ciechi e nominati dal Ministro». In questo caso si avrebbe soltanto un'indicazione di carattere formale.

Però, anche ciò mi sembra francamente un qualche cosa di più. Non capisco perché dopo che l'Unione italiana ciechi ha indicato i suoi due rappresentanti sia necessaria una sorta di ratifica da parte del Ministro.

BEVILACQUA. Questo modo di procedere diventa burocratico, mentre così com'era scritto poteva non esserlo.

CALVI. In questo sono d'accordo con lei; nutro anch'io qualche perplessità sull'attuale formulazione. Se diciamo «designati... e nominati...», tutto potrebbe apparire eccessivamente burocratico. Comunque, ritengo che il relatore troverà una soluzione a tal proposito.

Vi è poi un altro problema reale. Mi pare che l'Unione italiana ciechi rappresenti la quasi totalità dei cittadini privi della vista. Quali sono le altre associazioni rappresentative dei ciechi?

PRESIDENTE. Purtroppo vi è un problema, perché il senatore Andreolli, estensore del parere della Commissione affari costituzionali sul disegno di legge in titolo, scrive: «... si rileva anche l'impropria discriminazione a favore dell'Unione italiana ciechi, laddove notoriamente vi sono altre associazioni ed enti impegnati nella tutela degli stessi soggetti».

CALVI. Per evitare problemi, si potrebbe dire: «... e un eventuale rappresentante di altre associazioni».

BISCARDI, *relatore alla Commissione*. Non si può.

CALVI. A questo punto, il Comitato consultivo non verrà mai istituito.

BISCARDI, *relatore alla Commissione*. Vi sono altre quattro o cinque associazioni costituite da cittadini privi della vista. Debbo dire che quando si istituiscono altri organismi, e vorrei riferirmi ai sindacati dal momento che il collega Ascutti ha fatto riferimento in modo particolare alle rappresentanze sindacali, si parla di rappresentanze delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. Quindi, ad esempio, accanto alla CGIL, alla CISL, alla UIL e ad altri organismi sindacali di varia ispirazione più importanti, ve ne sono altri, ad esempio lo SNALS nel settore della scuola.

Allora, chi è che deve scegliere? Naturalmente il Governo, facendo una valutazione della maggiore rappresentanza nell'ambito di una specifica categoria. Dinanzi all'obiezione sollevata nel parere espresso dalla Commissione affari costituzionali e al fatto che ci troviamo in sede deliberante, ho proposto la formula: «due rappresentanti dell'Unione italiana ciechi e un rappresentante delle altre associazioni rappresentative dei ciechi, nominati dal Ministro per i beni e le attività culturali». Ovviamente, i primi due rappresentanti li designa l'Unione italiana ciechi e probabilmente ciò avverrà in base ad un accordo al suo interno.

Per quanto riguarda invece il rappresentante delle altre associazioni rappresentative dei ciechi, nel momento in cui egli è nominato dal Ministro per i beni e le attività culturali, quest'ultimo deve motivare le ragioni di tale scelta; ad esempio, perché una associazione è più rappresentativa delle altre.

Quindi, solo questo rappresentante è scelto dal Ministro per i beni e le attività culturali. Ogni altra proposta – e sfido chiunque a dimostrare il contrario – risulterebbe improponibile, perché non riuscirebbe a fornire una soluzione oggettiva soprattutto per quanto riguarda la scelta da fare tra le varie associazioni rappresentative di tale categoria di portatori di *handicap*.

PRESIDENTE. A mio avviso, vi è solo una strada percorribile. Poiché sui rappresentanti designati dall'Unione italiana ciechi non vi sarà nessun problema, mentre sorgeranno delle difficoltà sulla scelta del rappresentante delle altre associazioni rappresentative dei ciechi, si potrebbe introdurre la seguente dizione: «due rappresentanti designati dall'Unione italiana ciechi e un rappresentante delle altre associazioni rappresentative dei ciechi nominato dal Ministro per i beni e le attività culturali».

BISCARDI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, quella da me suggerita è una formula accettata dall'Unione italiana ciechi.

PRESIDENTE. La dizione da me proposta viene incontro all'obiezione sollevata dal senatore Bevilacqua, che a me pare giusta; se non diciamo «designati», significa che in pratica il Ministro sceglie tutti i rappresentanti.

BEVILACQUA. Signor Presidente, condivido la sua soluzione, però potremmo dividere la lettera *f*) in due parti: una nuova lettera *f*) che recita: «due rappresentanti designati dall'Unione italiana ciechi» e la lettera *g*) che recita: «un rappresentante designato dalle altre associazioni rappresentative dei ciechi e nominato dal Ministro per i beni e le attività culturali».

Vedo però che questa soluzione non sta bene al relatore, senatore Biscardi.

PRESIDENTE. La dizione dovrebbe prevedere che l'Unione italiana ciechi designa i suoi due rappresentanti e tale designazione non è modificabile; invece, dal momento che vi sono altre associazioni rappresentative dei ciechi, è il Ministro che deve nominare il rappresentante di una delle altre associazioni che riterrà più opportuno, anche se esse possono fare la loro designazione.

CALVI. Perché allora non dividiamo la lettera *f*) in due?

PRESIDENTE. A me pare la soluzione più congrua.

BEVILACQUA. Signor Presidente, vorrei formalizzare la presentazione del seguente subemendamento, di cui do lettura:

Nell'emendamento 3.2, al comma 2, sostituire la lettera f) con le seguenti:

«*f*) due rappresentanti designati dall'Unione italiana ciechi;

g) un rappresentante designato dalle altre associazioni rappresentative dei ciechi e nominato dal Ministro per i beni e le attività culturali».

3.2/1

BEVILACQUA

BISCARDI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

LOIERO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Anch'io esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.2/1, presentato dal senatore Bevilacqua.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal senatore Biscardi, nel nuovissimo testo, interamente sostitutivo dell'articolo 3, così come da ultimo modificato.

È approvato.

L'emendamento 3.1 risulta così assorbito.

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 800 milioni nel 1998, a lire 1000 milioni nel 1999 e a lire 500 milioni annue a decorrere dal 2000, si provvede, quanto a lire 300 milioni per il 1998 e lire 500 milioni per il 1999, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni culturali e ambientali, e quanto a lire 500 milioni a decorrere dal 1998, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni culturali e ambientali.

2. Il comune di Ancona gestisce contabilmente gli importi di cui al comma 3 dell'articolo 3, predisponendo annualmente un apposito rendiconto. Il sindaco di Ancona presenta il rendiconto della gestione delle relative somme al Ministero per i beni culturali e ambientali.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4. - *(Copertura finanziaria)*. – 1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 300 milioni nel 1998, a lire 1000 milioni nel 1999 e a lire 500 milioni annui a decorrere dal 2000, si provvede, quanto a lire 300 milioni per il 1998, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000 nell'ambito della unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni culturali e

ambientali, quanto a lire 500 milioni per il 1999 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali, e quanto a lire 500 milioni a decorrere dal 1999, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

4.1 (Nuovo testo)

BISCARDI, CALVI, UCCHIELLI, FERRANTE

BISCARDI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, il nuovo testo dell'emendamento 4.1 reca una nuova copertura finanziaria resasi necessaria a seguito della modifica che è stata apportata, relativa agli anni da prendere in considerazione ai fini della copertura stessa. Ricordo che la Commissione bilancio ha condizionato il proprio parere favorevole sull'intero disegno di legge all'approvazione di questo emendamento.

LOIERO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal senatore Biscardi e da altri senatori, nel nuovo testo, interamente sostitutivo dell'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

BEVILACQUA. Signor Presidente, annuncio l'astensione del Gruppo Alleanza Nazionale sulla votazione finale del disegno di legge n. 3470.

PRESIDENTE. Propongo alla Commissione di darmi mandato ad apportare, in sede di coordinamento, le correzioni di carattere meramente formale che si renderanno necessarie.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

È approvato.

I lavori proseguono in altra sede dalle ore 15,45 alle ore 15,55.

Presidenza del vice presidente BISCARDI

(3836) Deputati Ruberti ed altri. – Modifiche alla legge 28 marzo 1991, n. 113, concernente iniziative per la diffusione della cultura scientifica, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3836.

Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta del 15 settembre scorso, dopo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Comunico ai colleghi che sono pervenuti i prescritti pareri sul testo del disegno di legge in titolo e sugli emendamenti già presentati.

LOMBARDI SATRIANI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, come ricorderete, avevo già espresso alcuni rilievi sul disegno di legge non perché non ne condividessi l'utilità, bensì perché mi sembrava particolarmente parziale dal momento che, pur assumendo la cultura scientifica come espressione ampia e ricca di molteplici accezioni, traduceva tutto ciò in una visione angusta, riducendo poi nell'articolato la cultura scientifica a cultura tecnico-scientifica. Mi sembrava che ciò dimostrasse una notevole insensibilità verso la cultura scientifica di area umanistica e che questo non facesse onore né alla consapevolezza che di questa espressione della cultura ormai abbiamo – vi è una letteratura specifica ampia –, né alle esigenze complessive di sviluppo scientifico presenti nel nostro paese.

Questi rilievi mi avevano indotto ad esprimere delle riserve nella mia relazione introduttiva, a ribadirle in sede di replica dopo la conclusione della discussione generale e a presentare alcuni emendamenti tesi a sottolineare l'utilità di promuovere l'informazione e la divulgazione scientifica e storico-scientifica sia nell'ambito fisico-matematico sia in quello umanistico.

Una serie di colloqui con il Governo e l'assicurata disponibilità da parte dello stesso a dedicare lo stesso sostegno ad un disegno di legge d'iniziativa parlamentare, analogo a quello che oggi stiamo discutendo ma relativo all'area umanistica, che è in corso di presentazione, mi induce

non ad attenuare le perplessità ma certo a sospenderle in fase di presentazione degli emendamenti. Considerato che il Governo giudica particolarmente urgente un sostegno economico a una serie di iniziative tese alla valorizzazione della cultura scientifica, sia pure intesa riduttivamente come cultura tecnico-scientifica, e considerato altresì che da parte del Governo è stata espressa l'intenzione politica di sostenere un analogo provvedimento d'iniziativa parlamentare, che, lo ripeto, è in corso di presentazione, ho deciso di presentare un ordine del giorno. Ove questo venisse accolto, in nome dell'urgenza dell'approvazione del provvedimento ora al nostro esame sono disposto a ritirare gli emendamenti da me presentati.

Ovviamente, se tale disponibilità da parte del Governo non dovesse essere esplicitata, manterrò gli emendamenti quale che sia l'esito che potranno avere.

Do lettura dell'ordine del giorno da me presentato:

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3836, recante modifiche alla legge n. 113 del 1991,

premessi che:

1) all'origine i provvedimenti finanziari per l'incentivazione della diffusione della cultura scientifica riguardavano tutto l'arco di detta cultura e non soltanto quella di tipo tecnico-scientifico che rappresenta una delle accezioni possibili della cultura scientifica;

2) che cultura scientifica comprende anche l'accezione di tipo umanistico;

3) che nel nostro Paese le discipline umanistiche (storiche, artistiche, sociologiche, giuridiche, antropologiche) si sono particolarmente sviluppate e contribuiscono in maniera determinante alla formazione dei giovani e allo sviluppo socio-economico e culturale,

impegna il Governo:

a) a ricercare fondi di finanziamento per la diffusione della cultura scientifica dell'area umanistica;

b) a sostenere un provvedimento destinato all'area umanistica, analogo a quello dedicato all'area della cultura tecnico-scientifica, di iniziativa parlamentare in corso di presentazione».

0/3836/3/7

LOMBARDI SATRIANI, *relatore*

PRESIDENTE. Passiamo ora all'illustrazione degli altri ordini del giorno presentati, di cui do lettura:

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3836, recante modifiche alla legge n. 113 del 1991,

premessi che:

1) all'origine i provvedimenti finanziari per l'incentivazione della diffusione della cultura scientifica riguardavano tutto l'arco di detta cultura e non soltanto quella di tipo tecnico-scientifico;

2) è giusto dedicare prevalente attenzione alle scienze tecniche ed applicate, anche in ordine alla conoscenza e alla conservazione degli strumenti e dei materiali da quelle scienze prodotti;

3) tuttavia la cultura scientifica di tipo umanistico, oltre ad essere fondamento di ogni scienza e di ogni processo culturale, è oggi - nel quadro stesso della rivoluzione tecnologica - fattore essenziale di progresso, anche tecnologico;

4) in specie per il nostro Paese le discipline umanistiche (storiche, artistiche, sociologiche, giuridiche, antropologiche) offrono un contributo determinante allo sviluppo socio-economico, quindi alla formazione dei giovani,

impegna il Governo:

a) a ricercare fondi di finanziamento per la diffusione della cultura scientifica dell'area umanistica;

b) a destinare all'area umanistica apposito provvedimento analogo a quello dedicato alla cultura tecnico-scientifica».

0/3836/1/7

MONTICONE, RESCAGLIO

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3836, recante modifiche alla legge n. 113 del 1991,

preso atto del limite del provvedimento, rivolto a sostenere la diffusione della "cultura scientifica" restrittivamente intesa nella esclusiva specificazione di "cultura delle scienze matematiche, fisiche e naturali e come cultura delle tecniche derivate";

osservato che il concetto critico di "scienza" come forma mentale di attivo interesse rigorosamente esercitato per la conoscenza di tutti gli aspetti della realtà, "naturali" e "moralì", comprende a pieno titolo nel proprio genere anche la specificazione dei saperi umanistici e delle cosiddette "scienze umane";

sottolineato che la nozione stessa di "tecnica", escogitazione intellettuale elaboratrice di strumenti e dispositivi utili per una più penetrante investigazione della realtà, è coinvolta appieno nel progresso dei saperi umanistici e delle "scienze umane";

ritenuto che un'autentica mentalità "scientifica", degna di essere largamente diffusa, non può non consistere nella consapevolezza del fondamentale valore della disciplina euristica, ossia delle tecniche di ricerca, in tutti i campi del sapere, umanistici non meno che naturalistici o logico-matematici;

impegna il Governo:

a presentare un apposito disegno di legge destinato al sostegno della diffusione della cultura dei saperi umanistici e delle scienze umane e della consapevolezza delle innovazioni tecnico-metodologiche che, nel loro sviluppo storico, ne sono alla base;

o quanto meno a sostenere un eventuale analogo disegno di legge di iniziativa parlamentare».

0/3836/2/7

MASULLO

MONTICONE. L'ordine del giorno 0/3836/1/7, da me presentato insieme con il collega Rescaglio, è molto simile a quello testè presentato dal relatore. Vorrei soltanto ricordare due aspetti. Il primo è che all'origine dei provvedimenti finanziari relativi all'incentivazione della diffusione della cultura scientifica vi era una precisa elencazione di tutto l'arco della cultura scientifica, sia quella tecnico-scientifica sia quella scientifico-umanistica. E proprio nella premessa di quest'ordine del giorno abbiamo voluto richiamare la legge 28 marzo 1991, n. 113.

Il secondo aspetto è che in questo momento storico è giusto destinare taluni finanziamenti e un'attenzione particolare e prevalente alle scienze tecniche e applicate, in relazione anche agli aspetti di conservazione e di aggiornamento degli strumenti e dei materiali.

Quindi, sulla base di queste due considerazioni, il nostro ordine del giorno impegna il Governo a ricercare fondi di finanziamento per la diffusione della cultura scientifica dell'area umanistica che ha la caratteristica di scienza, nonchè a destinare all'area umanistica un apposito provvedimento analogo a quello dedicato alla cultura tecnico-scientifica.

MASULLO. Signor Presidente, illustrerò brevemente l'ordine del giorno 0/3836/2/7, da me presentato.

Dal momento che fortunatamente esso trova collaterali rinforzi sia nell'ordine del giorno presentato dai colleghi Monticone e Rescaglio sia in quello del senatore Lombardi Satriani, dobbiamo tener presente che la legge n. 113 del 1991, che oggi intendiamo modificare, era una normativa ambigua perchè, mentre si esprimeva in termini abbastanza generici sulla cultura scientifica e sulla sua diffusione, in realtà nasceva ispirandosi al tema della diffusione della cultura scientifica nel senso strettamente tecnologico.

Ciò che noi dobbiamo cercare di recuperare non è la nuova confusione tra le due aree del sapere, bensì la rinnovata specificazione delle due aree e il merito che ambedue hanno di essere valorizzate. Questo è il punto.

Il disegno di legge al nostro esame, così come anche la legge n. 113, non serve a finanziare la ricerca scientifica, bensì la sua diffusione e quindi la formazione di una mentalità scientifica. In Italia abbiamo una scienza spesso molto avanzata ma una mentalità scientifica di massa assai

carente, ed è la correzione di questo grave difetto culturale l'obiettivo che intende perseguire il disegno di legge n. 3836.

D'altra parte, non può farsi a meno di sostenere una medesima diffusione della mentalità scientifica in campo umanistico, perchè i saperi umanistici non sono vuota retorica ma, come ci insegna tutta la storia, vengono esercitati con rigore e sono saperi altrettanto scientifici.

Quindi, poichè ci troviamo di fronte a un disegno di legge che in qualche modo ripara ad una confusione precedente valorizzando specificamente una delle aree della scienza, noi chiediamo che il Governo si impegni a provvedere in maniera equilibrata alla valorizzazione della diffusione della scienza, e quindi del rinforzo della mentalità scientifica, anche per quanto riguarda la metodologia, il carattere scientifico, la struttura epistemologica delle scienze umanistiche, le quali sono altrettante scienze come - lo ripeto - ci insegna tutta la storia del nostro sapere.

LOMBARDI SATRIANI, *relatore alla Commissione*. Esprimo parere pienamente favorevole sugli ordini del giorno nn. 1 e 2 che, pur con accenti diversi, rispondono alla medesima finalità culturale dell'ordine del giorno n. 3 da me presentato. Complessivamente ritrovo in essi la stessa intenzionalità politico-culturale e l'analoga consapevolezza politica dell'ordine del giorno che ho appena illustrato.

CUFFARO, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, ho colto pienamente le osservazioni e le riserve che sono state formulate sul testo del disegno di legge in discussione, a partire da quelle avanzate dal relatore, senatore Lombardi Satriani. Mi rendo conto che dedicando attenzione al versante che definiamo della cultura scientifica si possano presentare soluzioni ambigue rispetto al panorama culturale del nostro paese.

In merito agli ordini del giorno, pur nella loro differente articolazione e accentuazione, ritengo che abbiano tutti un'unità di fondo; infatti la richiesta è univoca: si chiede che il Governo provveda a sostenere con adeguati finanziamenti anche un provvedimento riguardante il versante umanistico della cultura scientifica, se così mi è consentito affermare cogliendo lo spirito con cui i senatori hanno presentato la tematica e la conseguente richiesta.

Rinnovo in questa sede l'impegno a reperire i fondi per la copertura del preannunciato disegno di legge e a sostenerne l'*iter*, anche a nome del ministro Zecchino che ho espressamente interpellato e al quale ho sempre fatto conoscere gli orientamenti della Commissione. Il Governo, pertanto, accoglie gli ordini del giorno presentati. Come rappresentante del Governo non sono in grado di dire se risulti più veloce la strada del sostegno ad un disegno di legge di iniziativa parlamentare, ma se questa dovesse rivelarsi tale il Governo la sosterrà.

Se mi è consentito, vorrei esprimere una richiesta alla quale già il relatore ha accennato. Auspico che la Commissione approvi il testo pervenuto dalla Camera dei deputati senza modifiche. In tal modo, si avrebbe

la possibilità di emanare il bando già nel corrente anno e di impiegare immediatamente i finanziamenti previsti per il 1999. Sono autorizzato a dire, anche a nome degli altri Ministeri interessati, che, se venissero ritirati tutti gli emendamenti e la Commissione fosse d'accordo a procedere rapidamente per impiegare i 20 miliardi accantonati nel fondo ordinario del nostro Ministero, anche il Governo, che pure ha presentato alcune richieste di modifica del testo, sarebbe pronto a ritirarle. Diversamente, se dovessero permanere alcuni emendamenti, tale scopo verrebbe meno e conseguentemente il Governo tenterà di introdurre le modifiche proposte dal Ministero della pubblica istruzione e da quello per i beni culturali. Dunque, a nome del Governo ribadisco il pieno accordo con gli ordini del giorno presentati e il forte impegno dell'Esecutivo ad agire nella direzione da essi indicata.

PRESIDENTE. Poichè tutti gli ordini del giorno sono stati accolti dal Governo, essi non saranno messi in votazione.

Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 1:

Art. 1.

1. L'articolo 1 della legge 28 marzo 1991, n. 113, è sostituito dal seguente:

«Art. 1. - *1.* Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di seguito denominato «Ministro», nell'intento di promuovere e favorire la diffusione della cultura tecnico-scientifica, intesa come cultura delle scienze matematiche, fisiche e naturali e come cultura delle tecniche derivate, e di contribuire alla tutela e alla valorizzazione dell'imponente patrimonio tecnico-scientifico di interesse storico conservato in Italia, adotta iniziative volte a:

a) riorganizzare e potenziare le istituzioni impegnate nella diffusione della cultura tecnico-scientifica e nella valorizzazione del patrimonio tecnico-scientifico di interesse storico, nonchè favorire l'attivazione di nuove istituzioni e città-centri delle scienze e delle tecniche sull'intero territorio nazionale;

b) promuovere la ricognizione sistematica delle testimonianze storiche delle scienze e delle tecniche conservate nel Paese, nonchè delle risorse bibliografiche e documentali per le ricerche di storia delle scienze e delle tecniche;

c) incentivare, anche mediante la collaborazione con le università e altre istituzioni italiane e straniere, le attività di formazione ed aggiornamento professionale richieste per la gestione dei musei e delle città-centri delle scienze e delle tecniche che ci si propone di potenziare o di istituire;

d) sviluppare la ricerca e la sperimentazione delle metodologie per un'efficace didattica della scienza e della storia della scienza, con particolare attenzione per l'impiego delle nuove tecnologie;

e) promuovere l'informazione e la divulgazione scientifica e storico-scientifica, sul piano nazionale e internazionale, anche mediante la realizzazione di iniziative espositive, convegni, realizzazioni editoriali e multimediali;

f) promuovere la cultura tecnico-scientifica nelle scuole di ogni ordine e grado, anche attraverso un migliore utilizzo dei laboratori scientifici e di strumenti multimediali, coinvolgendole con iniziative capaci di favorire la comunicazione con il mondo della ricerca e della produzione, così da far crescere una diffusa consapevolezza sull'importanza della scienza e della tecnologia per la vita quotidiana e per lo sviluppo sostenibile della società.

2. Sono considerati, in particolare, obiettivi strategici la costituzione di un organico sistema nazionale di musei e centri scientifici e storico-scientifici, il potenziamento, anche attraverso intese con le amministrazioni locali e regionali, dei musei civici di storia naturale, degli orti botanici e dei musei scientifici di interesse locale e di strutture con analoghe finalità, nonché l'adozione delle misure necessarie per mettere i musei scientifici e gli orti botanici delle università in condizione di svolgere un'opera di divulgazione incisiva. Ai fini di quanto previsto dal comma 3, saranno privilegiati gli interventi volti al potenziamento delle attività già svolte che abbiano dimostrato efficacia, alla individuazione di idonee strutture scientifiche distribuite sul territorio nazionale, alla loro ottimale integrazione in reti telematiche, anche mediante centri di servizio.

3. Ai fini di cui ai commi 1 e 2, i requisiti per accedere ad un finanziamento triennale destinato al funzionamento di enti, strutture scientifiche, fondazioni e consorzi sono i seguenti: personalità giuridica, entità delle collezioni conservate o del patrimonio materiale o immateriale disponibile, attività prodotte, utenza raggiunta, qualità dell'offerta didattica e comunicativa, capacità di programmazione pluriennale, partecipazione a programmi e progetti cogestiti a livello nazionale o internazionale. I soggetti in possesso dei requisiti predetti sono inseriti, a domanda, in una tabella, da emanare con decreto del Ministro, sentito il Comitato di cui all'articolo 2-*quater* e acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari. La tabella è sottoposta a revisione ogni tre anni con la medesima procedura.

4. Per la realizzazione delle iniziative di cui al comma 1, al fine di assicurare la coordinata utilizzazione delle competenze e delle risorse finanziarie, il Ministro può promuovere accordi e stipulare intese con le altre amministrazioni dello Stato, le università ed altri enti pubblici e privati. Tali accordi ed intese definiscono programmi, obiettivi, tempi di attuazione, ripartizione degli oneri e modalità di finanziamento delle iniziative di comune interesse.

5. Le iniziative di cui ai commi 1 e 2, che interessino settori di specifica competenza dell'Amministrazione dei beni e delle attività culturali, sono adottate di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali.

6. Sulle iniziative realizzate in attuazione della presente legge, il Ministro riferisce al Parlamento ogni tre anni, allegando specifiche relazioni presentate da ogni singolo ente inserito nella tabella di cui al comma 3».

2. In sede di prima applicazione, il decreto di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 28 marzo 1991, n. 113, come sostituito dal comma 1 del presente articolo, è emanato entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, capoverso 1, alinea, sostituire le parole: «intesa come cultura delle scienze matematiche, fisiche e naturali e come cultura delle tecniche derivate» con le seguenti: «intesa come cultura di quelle discipline scientifiche che usano, per il proprio sviluppo, il supporto delle tecnologie avanzate».

1.12

LOMBARDI SATRIANI, *relatore*

Al comma 1, capoverso 1, lettera d), dopo le parole: «per l'impiego» inserire la seguente: «pratico».

1.4

TONIOLLI

Al comma 1, capoverso 1, lettera e), sostituire le parole: «promuovere l'informazione e la divulgazione scientifica e storico-scientifica» con le seguenti: «promuovere la scienza come cultura e la sua diffusione e letteratura».

1.10

LORENZI

Al comma 1, capoverso 1, lettera e), dopo la parola: «promuovere» inserire le seguenti: «, nell'ambito fisico-matematico, come in quello umanistico,».

1.13

LOMBARDI SATRIANI, *relatore*

Al comma 1, capoverso 1, sopprimere la lettera f).

1.5

ASCIUTTI, TONIOLLI

Al comma 1, capoverso 1, lettera f), sostituire le parole da: «promuovere» fino a: «coinvolgendole» con le seguenti: «promuovere la cultura tecnico-scientifica nelle scuole di ogni ordine e grado, anche attraverso un migliore utilizzo dei laboratori scientifici o di strumenti

multimediali, o il potenziamento delle dotazioni librerie specialistiche delle biblioteche scolastiche, coinvolgendo le scuole medesime».

1.15

IL GOVERNO

In subordine all'emendamento 1.5, al comma 1, capoverso 1, lettera f), dopo la parola: «promuovere» inserire le seguenti: «di concerto con il Ministro della pubblica istruzione».

1.6

ASCIUTTI, TONIOLLI

In subordine all'emendamento 1.5, al comma 1, capoverso 1, lettera f), dopo la parola: «coinvolgendole» inserire le seguenti: «nel rispetto dell'autonomia scolastica».

1.7

ASCIUTTI, TONIOLLI

Al comma 1, capoverso 1, dopo la lettera f), aggiungere la seguente: «f-bis) favorire la sinergia tra gli enti di ricerche in nuove tecnologie e le imprese, per un loro ottimale e concreto sfruttamento».

1.8

ASCIUTTI, TONIOLLI

Al comma 1, capoverso 2, primo periodo, sostituire le parole: «un'opera di divulgazione incisiva» con le seguenti: «un'incisiva opera di pubblica informazione».

1.11

LORENZI

Al comma 1, sostituire il capoverso 3 con il seguente:

«3. Ai fini di cui ai commi 1 e 2, è concesso un finanziamento triennale, ripartito annualmente secondo le modalità di cui all'articolo 2-bis, ad enti, strutture scientifiche, istituzioni accademiche, fondazioni e consorzi, sulla base dei seguenti criteri: possesso della personalità giuridica, entità delle collezioni conservate o del patrimonio materiale o immateriale disponibile, attività prodotte, consistenza e livello dell'utenza raggiunta, qualità dell'offerta didattica scientifica e comunicativa, capacità di programmazione pluriennale, partecipazione a programmi e progetti cogestiti a livello nazionale o internazionale. I soggetti da ammettere al finanziamento sono iscritti, a domanda, in una tabella da emanare con decreto del Ministro, sentito il Comitato di cui all'articolo 2-quater e acquisito

il parere delle competenti Commissioni parlamentari. La tabella è sottoposta a revisione ogni tre anni con la medesima procedura».

1.14 LOMBARDI SATRIANI, *relatore*

Al comma 1, sostituire il capoverso 3 con il seguente:

«3. Ai fini di cui ai commi 1 e 2, in prima attuazione, il sistema nazionale sarà costituito da sei poli individuati dal Ministro sulla base delle competenze acquisite, delle esperienze compiute e del rilevante patrimonio conservato».

1.1 MARRI, BEVILACQUA, PACE

In subordine all'emendamento 1.1, al comma 1, capoverso 3, primo periodo, dopo le parole: «collezioni conservate» inserire le seguenti: «o affidate in regolare gestione a terzi».

1.3 BEVILACQUA, PACE, MARRI

In subordine all'emendamento 1.1, al comma 1, capoverso 3, secondo periodo, dopo le parole: «in possesso» inserire le seguenti: «di tutti o di parte».

1.2 BEVILACQUA, PACE, MARRI

Al comma 1, capoverso 4, primo periodo, dopo le parole: «le università» inserire le seguenti: «, le istituzioni scolastiche».

1.16 IL GOVERNO

Al comma 1, capoverso 4, primo periodo, dopo le parole: «ed altri enti pubblici» inserire le seguenti: «anche territoriali».

1.9 ASCIUTTI, TONIOLLI

Al comma 1, sostituire il capoverso 5 con il seguente:

«5. Le iniziative di cui ai commi 1 e 2, che interessino settori di specifica competenza dell'Amministrazione dei beni e delle attività culturali o dell'Amministrazione della pubblica istruzione sono adottati di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali o con il Ministro della pubblica istruzione».

1.17 IL GOVERNO

LOMBARDI SATRIANI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, avevo già annunciato che, qualora fossero stati accolti gli ordini del giorno, non avrebbe avuto più senso mantenere gli emendamenti a suo tempo presentati; pertanto, li ritiro.

TONIOLLI. L'emendamento 1.4 si illustra da sè. Si tratta semplicemente di una cautela per assicurarsi che l'impiego sia pratico.

LORENZI. Signor Presidente, questa rappresenta l'unica occasione in cui mi è permesso intervenire ed esprimere il mio punto di vista sia con riferimento all'illustrazione degli emendamenti 1.10 e 1.11 sia per svolgere considerazioni al margine che mi sento di fare a seguito degli interventi del relatore e dell'illustrazione degli ordini del giorno.

Devo constatare che la Commissione ha raggiunto l'unanimità su un'impostazione ed un'orientamento che indubbiamente non si possono definire di spirito esattamente scientifico; infatti – a mio modesto avviso – si incorre continuamente in una sorta di equivoco che consiste nel non prendere nella dovuta considerazione quello che ancora oggi è inteso come metodo scientifico e tutto quello che oggi ruota intorno al mondo culturale della scienza e della tecnologia che, in qualche modo, viene appannato dal prevalere di un'altra forma di cultura, dominante specialmente nel nostro paese, che con quella squisitamente scientifica ha poco a che fare.

La Commissione – ripeto – ha raggiunto una sostanziale unanimità e per questo mi complimento con il relatore per l'opera da lui svolta, ma credo anche che essa nel suo complesso non abbia assolutamente percezione – e non la voglia raggiungere – dell'importanza della cultura scientifica e del suo esatto significato terminologico. Per scienza e per processo scientifico, infatti, si intende qualcosa di ben preciso che in certi casi (ma non sempre) può applicarsi alle scienze umanistiche. Quindi intravedo nei colleghi che confondono in qualche modo le scienze umane con quelle esatte una volontà assolutamente aggressiva nei riguardi di quella cultura, caro relatore, che non si vuole riconoscere degna di assurgere a quei valori ai quali oggi ha bisogno di elevarsi; questa è la cultura del mondo di oggi che non è una cultura dominante dal punto di vista del potere ma semplicemente succube perché deve essere ancella di chi, non possedendola, dispone il da farsi.

Mi sono permesso di presentare un modesto emendamento volto a modificare il capoverso 2, rifacendomi al pensiero dello studioso, giornalista e fisico Massimo Piattelli Palmarini. Cito testualmente dalla premessa del suo libro «Scienza come cultura»: Nè penso che la scienza sia, pur con tutte le sue specificità, un "mondo" a parte. In altre parole, non c'è oggi più giustificazione di pensare che esista la cultura e la scienza. La scienza è essa stessa parte integrante della cultura e questo è un libro nel quale si tratta la scienza come cultura».

MASULLO. Siamo d'accordo.

LORENZI. Mi trovo nella condizione di prendere atto che esiste la volontà di approvare assolutamente il disegno di legge al nostro esame. Ne prendo atto e credo che sia giusto arrivare ad una sua facile definizione per cui sono disposto a ritirare l'emendamento 1.10, che trasformo nel seguente ordine del giorno:

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3836, recante modifiche alla legge n. 113 del 1991,

impegna il Governo

in fase applicativa ed esplicativa della presente legge, a superare l'interpretazione riduttiva del concetto di divulgazione scientifica ivi contenuto, promuovendo fattivamente la scienza come cultura e la sua diffusione e letteratura sul piano nazionale ed internazionale».

0/3836/4/7

LORENZI

Il discorso è infatti questo: nel testo del disegno di legge che ci accingiamo ad approvare ricorre più volte la dizione: «divulgazione scientifica», in un senso piuttosto riduttivo e spregiativo. Con la sua frequente ripetizione si tenta in qualche modo di trasmettere il concetto di distribuzione di un qualcosa che è soltanto di pochi. Avrei piacere che la Commissione prendesse atto che si può fare benissimo a meno di questa parola, senza incidere minimamente sul testo del provvedimento.

L'ordine del giorno che ho presentato, in sostanza, ha lo stesso significato che aveva l'emendamento 1.10, che ho tradotto in una sorta di raccomandazione al Governo al fine di rimuovere il concetto riduttivo, minimalistico e anche un po' offensivo che si esprime con il termine «divulgazione» in favore dell'accettazione del significato culturale del termine scienza.

ASCIUTTI. Credo che il Governo abbia ben compreso lo sforzo che l'opposizione ha compiuto non chiedendo la rimessione alla sede referente del disegno di legge in esame.

CUFFARO, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Colgo l'occasione per ringraziarla perché mi è sembrato un gesto molto importante.

ASCIUTTI. L'emendamento 1.5 da me presentato è volto a sopprimere una disposizione che appare lesiva dell'autonomia scolastica e segnatamente la lettera *f*) del capoverso 1 del comma 1. Nel momento, infatti, in cui muoviamo verso il principio dell'autonomia scolastica, o ci crediamo o non ci crediamo. Entrando nel merito della questione, l'articolo 1 recita: «Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di seguito denominato "Ministro", nell'intento di promuovere e

favorire la diffusione della cultura tecnico-scientifica, intesa come cultura delle scienze matematiche, fisiche e naturali e come cultura delle tecniche derivate, ... adotta iniziative volte a: ... f) promuovere la cultura tecnico-scientifica nelle scuole di ogni ordine e grado, anche attraverso un migliore utilizzo dei laboratori scientifici...» Mi domando cosa c'entrano le università e come si faccia oggi a dire che questi laboratori, allo stato attuale, non sono utilizzati o sono mal utilizzati. Potrei, invece, dire che le università hanno dei laboratori sotto utilizzati o mal utilizzati e che fior di miliardi sono stati spesi in fondi di magazzino ancora da utilizzare nella produzione scientifica e nella ricerca. Quindi, proprio nel momento in cui ci muoviamo nella direzione dell'autonomia scolastica facciamo intervenire l'università in questioni che onestamente non la debbono riguardare? Di conseguenza, insisto sull'emendamento 1.5 perché mi sembra fondamentale nel suo principio generale. Si può parlare, perché no, di un interscambio nella promozione generale della cultura scientifica ed anche di quella umanistica, ma non accettare che una abbia la primazia sull'altra. Questo è il motivo dell'emendamento 1.5.

L'emendamento 1.6 trova la sua giustificazione nel caso in cui l'emendamento 1.5 non venisse approvato dalla Commissione; in tal caso avrei previsto che il tutto fosse fatto di concerto con il Ministro della pubblica istruzione. Del resto, anche il Governo nell'emendamento 1.15 si pone problemi della stessa natura, tant'è che aggiunge «il potenziamento delle dotazioni librerie».

Con l'emendamento 1.7 propongo semplicemente di aggiungere, dopo la parola «coinvolgendole», la frase «nel rispetto dell'autonomia scolastica», perché non possiamo pensare che essa non esista.

L'emendamento 1.8, invece, serve a far comprendere che le tecnologie non le possiedono solamente l'università o la pubblica istruzione, ma soprattutto le imprese, specialmente in certi campi, come quello multimediale, quello dell'elettronica e quello dell'informatica. Non possiamo quindi prevedere una crescita esclusivamente nel rapporto tra università, pubblica istruzione e scuole di ogni ordine e grado. Pertanto la lettera *f-bis*) la ritengo un'aggiunta fondamentale.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.11 e 1.14 del senatore Lorenzi si intendono superati dall'ordine del giorno da lui presentato.

MARRI. Signor Presidente, il Gruppo Alleanza Nazionale è disponibile a ritirare tutti gli emendamenti presentati, però vorremmo conoscere il parere del Governo sull'emendamento 5.1, da me presentato insieme ai senatori Pace e Bevilacqua, perchè pensiamo di trasformarlo in un ordine del giorno. Ciò potrà avvenire solo in presenza di un impegno del Governo a inserire nel Comitato tecnico-scientifico di cui al comma 1, capoverso 2, dell'articolo 5, un rappresentante designato dal Consiglio nazionale delle ricerche, un rappresentante designato dall'ENEA e un rappresentante designato dall'Istituto nazionale di fisica nucleare.

CUFFARO, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, il Governo ritira tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1.

ASCIUTTI. Signor Presidente, l'emendamento 1.9 si illustra da sè; comunque, al comma 1, capoverso 4, primo periodo, dell'articolo 1, dopo le parole: «ed altri enti pubblici», proponiamo di inserire le seguenti: «anche territoriali».

LOMBARDI SATRIANI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, a mio avviso, con riferimento agli emendamenti presentati occorre considerare con priorità l'urgenza dell'approvazione di questo provvedimento e la necessità di utilizzare da subito le somme accantonate per una serie di iniziative, tenendo anche conto della massima disponibilità mostrata dal Governo; ma non debbo essere certamente io a dire questo, perchè è qui presente il Sottosegretario. A mio avviso, allo stato attuale della discussione è prioritario approvare il disegno di legge n. 3836 nel testo che ci è pervenuto dalla Camera dei deputati. Quindi, introdurre un termine o riformulare in maniera marginale un concetto significa apportare una modifica e costringere questo provvedimento a ritornare nell'altro ramo del Parlamento perdendo il vantaggio dell'immediata utilizzazione delle somme accantonate.

Per tali ragioni il mio parere è negativo su tutti gli emendamenti, in considerazione dell'esigenza, che ritengo prioritaria, di un'approvazione senza modifiche del testo al nostro esame, a prescindere, quindi, da qualsiasi valutazione sul merito di ciascuno di essi.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato dal senatore Lorenzi a seguito del ritiro dell'emendamento 1.10, debbo dire che egli è pienamente legittimato ad avere una sua concezione di cultura scientifica, ma forse è un po' meno legittimato ad attribuire ai colleghi un'assoluta ignoranza...

LORENZI. Non ho detto nulla di tutto questo; non ho parlato di ignoranza ma di una volontà chiara.

LOMBARDI SATRIANI, *relatore alla Commissione*. ... o una volontà sopraffattrice, perchè sarebbe utile il ricorso a dizionari, ad ebdomadari o quanti altri strumenti si possano dare per dilatare la nostra consapevolezza e purificare la nostra intenzione sopraffattrice.

LORENZI. Parlerei di intenzione falsificatrice.

LOMBARDI SATRIANI, *relatore alla Commissione*. Comunque, a parte questa sottolineatura, non riesco ad esprimere alcun parere su quest'ordine del giorno - sarei contento se il rappresentante del Governo fosse in grado di farlo e di accoglierlo! - perchè non lo comprendo, sicuramente per mia pochezza interpretativa. A mio avviso, la scienza è sem-

pre cultura e parte della cultura. Nel disegno di legge al nostro esame la cultura scientifica è intesa proprio come cultura delle scienze matematiche e fisiche, e quindi come cultura. Il fatto che la scienza sia intesa come cultura è talmente palese nell'articolo, che non riesco a vedere l'opportunità della presentazione di un ordine del giorno che affermi ciò che in maniera più cogente recita già l'articolato.

Per quanto riguarda la letteratura, ricordo che la scienza ha anche una letteratura scientifica e quindi promuovere la scienza significa promuovere anche la cultura. Quindi, quanto viene detto nell'ordine del giorno 0/3836/4/7 mi sembra tautologico oppure di minore forza rispetto a ciò che è scritto nell'articolato.

Di conseguenza, non esprimo alcun parere non essendo riuscito a comprendere ciò che quest'ordine del giorno aggiunge ad un articolato che già pone la scienza come cultura e - con un'interpretazione a mio avviso riduttiva - la cultura scientifica come cultura tecnico-scientifica.

Signor Presidente, in conclusione, ribadisco il parere contrario su tutti gli emendamenti presentati, perchè - lo ripeto - l'eventuale accoglimento anche di una sola proposta modificativa farebbe tornare il disegno di legge all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Si tratta di una prospettiva negativa rispetto all'esigenza prioritaria dell'approvazione senza modifiche di tale normativa.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 3836 ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIANCARLO STAFFA